

61

verona

architetti



ARCHITETTI VERONA

Rivista bimestrale sulla professione di architetto
fondata nel 1959
Terza Edizione - Anno X
Aut. del Tribunale di VR n.1056 del 15/06/1992

Editore

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VERONA

CONSIGLIO DELL'ORDINE

(Comitato di Redazione di Architetti Verona)

Presidente: Giorgio Massignan
Vice-presidente: Arnaldo Toffali
Segretario: Marco Arfellini
Tesoriere: Giancarlo Franchini
Consiglieri: Paola Bonuzzi
Iris Franco
Lorella Polo
Paola Ravanello
Enrico Savoia

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Susanna Grego
Revisori: Marco Angelo Brugnoli
Andrea Cugola
Raffaele Malvaso
Andrea Mantovani

Direttore: Giorgio Massignan

Coordinatori: Susanna Grego
Paola Ravanello

Comitato scientifico: Anna Maria Braioni •
Maurizio Carbognin • Roberto Carbognin •
Eugenio Turri • Daniela Zumiani

Redazione: Morena Alberghini • Marco
Ardielli • Lino Vittorio Bozzetto • Filippo Bricolo
• Marco Brugnoli • Nicola Brunelli • Nicola
Cacciatori • Sara Caloi • Gianmaria Colognese •
Mariano Dal Forno • Andrea Donelli • Stefania
Emiliani • Federico Castagna • Abas Ali Gharib
Nicola Grandis • Elena Granuzzo • Desana
Lyskova • Alexandros Mefalopoulos • Marco
Molon • Giovanni Elia Perbellini • Paolo Pieri •
Laura Scarsini • Arnaldo Toffali • Alberto Zanardi
• Enrico Zorzi

Copertina: Zeno Guarienti - Susanna Grego
Impaginazione: Zeno Guarienti
Studio 12

Redazione: Via Oberdan, 3-37121 VERONA
Tel. 0458.034.959 (2 linee r.a.) - Fax 0455.923.19
Direttore Responsabile: Giorgio Massignan

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:



Via Dietro Pallone, 12 - 37121 Verona
Tel. / Fax: 0458.034.290
e-mail: studio12@guarienti.com

Stampa: Grafiche Fabula - Verona

S o m m a r i o

- Giorgio Massignan 11 **Editoriale**
- Alberto Zanardi 12 **Next... or not... next?**
- Nicola Brunelli
Nicola Cacciatori 18 **C+S Associati: opere e progetti**
- Maria Alessandra
Segantini 20 **Concorsi / appunti.doc**
- Giuseppe Gregorelli 22 **"Elettromog": leggi,
normative, rilevamenti
e misure di tutela**
- Laura Scarsini 24 **Vetro strutturale**
- Federico Castagna 28 **Steven Holl Architetto.
Note di visita alla mostra**
- Giovanni-Elia Perbellini 32 **L'eredità dei futuristi**
- a cura di Elena Granuzzo 35 **Mostra: Transavanguardia**
- a cura di Laura Scarsini 36 **1° "piano"
Architetture contemporanee
del territorio veronese**
- Federico Castagna 44 **Biblioteca**
- Morena Alberghini 46 **Calendario**

Foto delle immagini: Guida a Palazzo Barbaran Da Porto, ed. Retari Club (prima di copertina); Catalogo della Biennale 2002.

Gli articoli e le loro firme esprimono l'opinione degli Autori, e non impegnano l'Editore e la Redazione del Periodico. La rivista è aperta a tutti. Architetti e non, attendiamo con interesse le loro collaborazioni. La riproduzione di testi e di immagini è consentita citando la fonte.

L'AGAV ha bandito un concorso di tesi di architettura con tema "La città di Verona". Tra tutte le tesi progettuali che arriveranno, una giuria qualificata sceglierà 20 tesi che saranno esposte in una mostra che verrà allestita all'interno della Sala Boggian nel museo di Castelvecchio ad Aprile 2003 (scadenza: 15 Febbraio 2003). Per maggiori informazioni: www.agav-vr.com



Gli elaborati dei concorsi "Artigianato - Design" e "Cinema idea in un loft" sono stati oggetto di una pubblicazione che verrà distribuita in occasione della manifestazione "Vivi la casa" e successivamente sarà a disposizione presso la nostra sede.

Ricordiamo ai colleghi che possono inviarci i loro elaborati per la pubblicazione all'interno della rubrica "Primo Piano" (vedi Architetti Verona n° 59).

Chi volesse scrivere alla Redazione può utilizzare i seguenti indirizzi:
e-mail: red-arch-verona@tiscali.it
Redazione Architetti Verona
Via Oberdan, 3 - 37121 Verona

Questo numero è stato curato da:
Susanna Grego

concorsi / appunti.doc

maria alessandra
segantini



L'occasione per poter discutere sull'architettura italiana, sulle sue difficoltà, sulle possibilità di cercarne una nuova identità è compito importante che i nostri amici dell'associazione veronese offrono in più battute agli architetti italiani delle giovani generazioni.

Importante perché attraverso la discussione pubblica sui progetti è possibile mettersi a confronto, lavorare insieme per far crescere nuovamente nel dibattito quei temi che sono sottesi al lavoro quotidiano dentro gli studi di architettura, quei valori, quella qualità che negli ultimi anni sono sembrati scomparire dall'architettura costruita, forse solo fossilizzati all'interno di teorie mummificate nel dibattito accademico e non sperimentate, se non in pochi e fortunati casi, nei cantieri, non confrontate con il mercato, con il mondo della produzione.

Per mancanza di occasioni? A causa di un atteggiamento intellettualmente snob e qualche volta anche comodo che ha fatto preferire l'accademia alla realtà?

Se parliamo di occasioni, il pensiero, abituato ad un mercato privato per lo più indifferente alla qualità del progetto, alla sperimentazione di nuove e contemporanee ricerche sulle possibilità dello spazio, si sposta sul pubblico e sulle occasioni of-

ferte dai concorsi di progettazione.

Di questo mi hanno chiesto di parlare negli appunti che seguono.

La nostra esperienza professionale si avvia in un periodo di passaggio. Nel 1992, quando abbiamo iniziato, il mondo dell'edilizia pubblica era organizzato sulla cooptazione diretta del professionista, con meccanismi non sempre così trasparenti. Le vicende che richiamo sono a tutti note e la ricerca di nuovi strumenti che offrissero garanzie di obiettività nell'individuazione degli incarichi ha guardato a sistemi che nel resto d'Europa erano ormai consolidati. Basti ricordare una pubblicazione del 1996, dal titolo provocatorio: Francia 2013 - Italia 10. Non si uccide anche così l'architettura? Naturalmente si parla del numero dei concorsi in questione. Andate a guardare il concorso per il polo scolastico nell'area di Piedicastello a Trento. Il numero e la qualità dei partecipanti ne fa, a mio avviso un caso emblematico di questa necessità di confronto, di occasioni, che era sotteso nella nostra professione e stava per esplodere. E poi è esplosa.

Noi siamo cresciuti così. Abbiamo partecipato alle poche occasioni che questo 'nuovo mondo' o meglio quello che noi, con gli occhi di chi si è appena messo in gioco, vedevamo come un mondo nuovo, ci offriva. E, in qualche caso abbiamo vinto, a Castello di Godego, a Marcon, a Caprino, a Murano. Vincere per costruire, avere la possibilità di sbagliare e imparare, da piccoli. Non è così scontato. Questa appariva e appare la vera sfida. Per questa ragione non siamo così convinti quando le Amministrazioni Pubbliche organizzano, solo per raccogliere proposte, i concorsi di idee. È spesso una questione di responsabilità. Il concorso può essere strumentalizzato, può diventare oggi uno strumento per non decidere. I suoi risultati non saranno mai verificati dal processo del progetto e della costruzione, dal confronto con gli enti di controllo, dalla ricaduta sugli utenti futuri. È come inventare un bellissimo titolo ad un libro che non abbiamo la volontà o il co-



raggio di scrivere. I tempi. Anche questa questione è fondamentale. L'apparato burocratico-procedurale in Italia chiede dieci anni ai più bravi per costruire l'auditorium di Roma. E intanto i progetti restano nei cassetti e sulle scrivanie degli uffici comunali. Vorrei tuttavia che questi appunti non diventassero una frase della giaculatoria lamentosa sulla professione che gli architetti italiani si scambiano quando parlano della loro professione. No. Può e deve essere uno stimolo per lavorare insieme ad un programma. Un programma che deve essere condiviso non solo dagli addetti ai lavori, che deve diventare una promessa realizzata per gli abitanti di un piccolo centro. L'architettura, attraverso le scelte responsabili dei suoi amministratori, può e deve diventare uno strumento civico. Guardiamo il caso di Caprino Veronese. Il sindaco, una donna, ci ha chiesto di lavorare per la realizzazione del polo scolastico, subito. Abbiamo lavorato con lei, nell'obiettivo di far rivivere una parte di città, un obiettivo anche etico che si era promessa di raggiungere nel tempo di due mandati amministrativi. I tempi, per noi, sono stati spesso molto stretti.

Ma ritorniamo alla situazione italiana. I dieci anni trascorsi sono diventati la scena di profonde trasformazioni. Oggi i concorsi, quelli di progettazione, sono molto numerosi, frequentati e vinti anche dagli stranieri. Personalmente non vediamo questo fatto negativamente anzi, credo che possa diventare uno stimolo per elevare la qualità anche costruttiva del nostro Paese. Attendiamo che la 'concorrenza' raggiunga anche il mondo delle imprese, soprattutto quelle che affrontano gli appalti di dimensione medio/piccola che sono oggi, ancora, uno degli anelli deboli della produzione architettonica in Italia. Il rischio esterofilo, per la



nostra generazione, è più sottile invece. In molti casi i modelli stranieri vengono presi a prestito tout-court nelle soluzioni progettuali. Tecnologiche soluzioni formali lontane da quella ricerca che abbiamo individuato come orizzonte del problema all'inizio di queste righe. Adolph Loos provocatoriamente indiceva concorsi per mobili ed artigiani e non per architetti. Dentro il mestiere e non fuori. Per cambiare le cose è necessario averne la consuetudine. Lavorare anche dentro il mercato, dentro i finanziamenti, dentro il mondo della produzione tecnica per ridare al progetto il suo ruolo di confronto e mediazione con il mondo.

